

Anno giudiziario L'inaugurazione

Il Pg: rifiuti e tumori, le assicurazioni non ci convincono

Martusciello: abusi edilizi sul territorio, amministratori ostruzionisti e inerti

NAPOLI — L'emergenza Scampia, l'aumento della delinquenza minorile, ma anche la questione morale nel settore della giustizia e la distensione sistemistica del territorio attraverso gli abusi edilizi e lo smantellamento di rifiuti pericolosi. La cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario che si è svolta ieri a Castelcapuano è stata l'occasione per affrontare le questioni più spinose emerse nell'ultimo anno.

Nell'arresto di avvocati e dipendenti degli uffici giudiziari non poteva non segnare l'evento. La questione ha occupato buona parte dell'intervento del presidente della sezione di Napoli dell'Ano, Francesco Canavati, che si è soffermato anche sulla fragilità della macchina della giustizia. Per Canavati serve «una seria riflessione sulla necessità dei tre gradi di giudizio per alcuni reati non è un lusso che nella situazione in cui ci troviamo tra pubblici ministeri e benedici giudici, fino alla Cassazione, debbano impegnarsi per decidere se cominciare la pena di 5 giorni di arresto o 600 euro di multa per una guida in stato di ebbrezza».

Il presidente della Corte d'Appello, Antonio Bonanno, ha lasciato l'attenzione sulla «accresciuta competitività tra i nodali delinquenziali di Napoli e provincia: ciò avviene in coincidenza di una congiuntura economica sfavorevole creando un bacino inesauribile di manovalanza da utilizzare».

Bonanno ha ricordato a tale proposito la recente emergenza Scampia e l'irrobustimento dei reati associativi (+ 20,7%), del contrabbando (+ 28,7%) e delle estorsioni. Il magistrato ha sottolineato che «l'aumento dei reati ha prodotto anche una insolita successione all'interno della famiglia camorraistica, non solo in favore dei giovani, spesso minorili e già abituati alla violenza ma anche e soprattutto delle donne». Le quali «senza alcuna remora e spavalderamente assumono il comando del clan, gestiscono piatte di spaccio, favoriscono riciclaggi e latitanzi». Il tema della criminalità orga-

nizzata, soprattutto di quella che per i propri affari si serve del «colletti bianchi», è stato affrontato con slancio dal procuratore generale, Vittorio Martusciello. «Sono vere e proprie imprese mafiose protette da una sorta di borghesia illegale, intese a prestazioni di comodo, con vocazione sempre più transnazionale, che si avvalgono di società off shore operanti in paradisi fiscali».

Tra le attività più florite portate avanti con dispendio di questo tipo di camorra c'è la smaltimento abusivo dei rifiuti, che sta compromettendo l'immediata salute dell'ambiente e la salute della collettività. «Stanno guidando — ha sottolineato il pg — di sostanza tossiche e nocive, in prevalenza provenienti dal Nord. Queste sostanze sono spesso riversate direttamente sui campi coltivati ed ortaggi e commisce in qualche modo abbandonati. A ciò si aggiunge poi il fenomeno ossessivo della combustione illegale dei rifiuti, che produce diossina nell'aria e nell'ambiente circostante, si

che, anche attraverso la cosiddetta catena alimentare, si trasferisce negli organismi e nel latte degli animali con le devastanti, insanguinabili conseguenze».

Non è altro che questo il «disastro ambientale con riferimento alle province di Napoli e Caserta», con enormi danni per la salute. «Lad dove maggiore è stata l'aggressione all'ambiente, storicamente si è registrata una impennata delle malattie tumorali», ribadisce il procuratore generale, che non si sottrae alla polemica con il Governo quando definisce «vienti affari tranquillizzanti le assicurazioni pervenute



Il salone dei Busti di Castel Capuano dove tradizionalmente si tiene l'inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di Corte d'Appello di Napoli

La successione alla guida dei clan

«L'assenza dei capi ha prodotto anche una insolita successione all'interno della famiglia camorraistica, non solo in favore dei giovani, spesso minorili e già adusi alla violenza ma anche e soprattutto delle donne»

dell'altro: cioè la possibilità di stabilire un reato casuale tra l'incremento di alcune patologie, soprattutto tumorali, e il quotidiano maltrattamento inflitto all'ambiente».

Il tema delle smaltimenti illegali dei rifiuti va di pari passo con quello dell'abusivismo edilizio, alla base per il territorio campano e in parte del territorio siciliano con ferreo l'attenzione sul problema che, in particolare a Ischia, è un'emergenza abitativa. La responsabilità sono soprattutto degli amministratori locali: «Si devono registrare ostruzionismi ed inerzie da parte delle attività amministrative e si deve constatare con sconcerto la complicità e le connivenze

da parte di enti ed istituzioni a fronte di questo illogico fenomeno».

Il pg ha rivolto un monito ai politici (e a Ischia sono di destra e di sinistra) che continuano a sprecare per un reato sciagurato condono. «Per limitare il fenomeno criminoso delle costruzioni selvaggio non si può e non si deve biasciare la gamba con il salvataggio di un condono che non è in nessuna agenda politica. Più volte nel corso della mia vita, infine, è stato affrontato il problema del sovraccarico delle carceri, anche questo ormai troppo grave da poter essere definito disastro emergenziale».

Titti Renardone

+29,7 + 28,7

Percento è la percentuale dell'incremento dei reati associativi

Nel corso dell'ultimo anno sono aumentati di nuovo i reati relativi al contrabbando

La polemica Il presidente della Corte di Appello Casale sulla Cittadella giudiziaria: una ferita ancora aperta, mancano 30 milioni Salerno, aumentano gli omicidi colposi e lo stalking

SALERNO — I reati che nell'ultimo anno hanno fatto registrare nel distretto di Salerno un significativo incremento riguardano lo stalking e gli omicidi colposi. Nel primo caso si tratta di un fenomeno in costante ascesa dal momento in cui la relativa legge è stata emanata.

Nel 2012 si sono registrati 61 atti persecutori rispetto ai 78 dell'anno precedente, con invece gli omicidi colposi rispetto ai 30 del 2011. Per il resto la situazione dei reati appare costante, con riduzione di alcuni fenomeni criminali in conseguenza del fatto che l'eccezionale reale è tornato in calo.

Furti e rapine sono contenuti. Il fenomeno estorsivo ha fatto registrare un lieve calo rispetto al 2011: 109 nel 2012 rispetto ai 129 dell'anno precedente.

Diminuti anche i reati di bancarotta, da 130 del 2011 a 78 del

2012. Crolla anche dei reati nel settore dell'edilizia. Dal 1995 del 2011 al 79 del scorso anno. Tra i nodi della giustizia salernitana ci sono anche i problemi degli organici e quello logistico. E non ha mancato di farne riferimento nella sua relazione il presidente della Corte d'Appello di Salerno, Matteo Casale. Per il completamento della cittadella giudiziaria occorrono 30 milioni di euro che «conoscendo le condizioni richieste non si riescono a reperire». Casale ha definito «diritto che salernitano» la decisione di accoppiare a Lagonegro, e quindi alla Corte d'Appello di Potenza, il soppresso tribunale di Sala Consilina. Tra gli altri temi trattati da Casale, la necessità di realizzare nel 2013 il portale degli uffici giudiziari del distretto di Salerno, dove collocare la banca dati della giurisprudenza, attraverso il quale consentire ai citati



Il presidente della Corte d'Appello, Matteo Casale

detti l'accesso on-line al sistema della giustizia per avere informazioni e certificazioni di tutti gli atti giudiziari. Il presidente si è soffermato sulla carenza dell'organico da parte dei magistrati e del personale amministrativo-giudiziario. Solo la Corte d'Appello di Salerno registra una carenza di almeno cinque magistrati. Ma resta altamente anche la situazione logistica con la mancata consegna all'Amministrazione Giudiziaria Salernitana della «cittadella giudiziaria». «Secondo le ultime indicazioni del sindaco della città di Salerno — ha detto — dovrebbero essere ultimati a breve e comunque entro la prossima estate, i primi tre edifici, di cui il primo adibito ai servizi generali e gli altri due per ospitare il tribunale civile e penale». Casale però ha anche sottolineato che allo stato «resta inoltro il completamento dell'intera città

della giustizia per effetto della mancata consegna degli altri tre edifici che dovranno ospitare la Corte d'Appello, la Procura Generale, la Procura della Repubblica e l'Uisp. Per tale completamento — ha sottolineato — necessita la somma di trenta milioni di euro che necessitano le continue richieste non si riesce a reperire».

Dura la situazione al mondo politico da parte del presidente dell'Ordine degli avvocati salernitano, Amerigo Montesi. «L'avvocato — ha dichiarato — avverte tutta la responsabilità di parte pubblica, consapevole del proprio ruolo sociale, in un momento complicato che il nostro Paese sta vivendo. Un momento di speranto complicato per colpa di incapaci che si proclamano nostri rappresentanti per non essendo mai stati scelti».

R. PP.

Il commento

CATASTROFE E FARSA SFUGGONO AI PARTITI

di LUIGI LAMRUNA

SEGUE DALLA PRIMA

Una catastrofe e una farsa insieme. Per dire solo una: nel 2011, per favorire «la celere definizione delle controversie» (si intendono i processi in corso in Italia), l'articolo 37 del decreto legge 98 precisò che i capi degli uffici giudiziari di ridurre un programma di smantellamento dei

procedimenti civili arretrati (ovvero a ridursi ogni anno del 10%). Stiamo parlando, per la Corte d'Appello di Napoli di appena pendente nel 2011. Subito dopo, l'articolo 46 della legge 183/2011, impose alle parti dei più antichi processi civili languenti in appello o in Cassazione di far sapere, entro sei mesi da una notifica da parte dell'ufficio, se intendevano conciliare o continuare la lite. Sebbene giuridicamente prive di sufficiente personale amministrativo, le Corti e la Cassazione mandarono le comunicazioni agli avvocati i perché avvertirono i litiganti, in attesa che questi, nei sei mesi, facessero sapere cosa volevano fare. I giudici dovettero

sviluppare anche le cause già mature per la decisione. Paradisi totali, critiche a non finire. A caso verificatosi, controdire del legislatore. Abbiamo parlato. La nostra fu modificata e poi abolita. Frattanto i debiti della giustizia civile in questo drammatica stagione sono aumentati. Non parliamo della giustizia penale. Dalle otto sezioni ordinarie della nostra Corte d'Appello ben cinque sono senza presidente titolare. Nessuna di loro funziona a pieno organico. Alcune lavorano con soli tre o quattro componenti. A fine settembre i procedimenti pendenti erano ben 14.971 (821.180 del 2006). Una fatica insieme per i soli 45

magistrati. Che, per di più, frequentemente si avvicendano. Per trasferimenti, promozioni, collocamenti fuori ruolo, esoneri. Motivati da mille ragioni: internazionali alcune, non indiscutibili (anzi) altre. Tutte con sostituzioni tardive e parziali, aggravati per i colleghi. Insofferenti, rinvii, prescrizioni dei reati. Il pregiudizio seri per tutti i cittadini, soprattutto per gli onesti. Non sono dati inventati. Insieme con tanti altri, ancor più allarmanti, stanno tutti nella rigonfia e accurata relazione del presidente Antonio Bonaiuto per l'inaugurazione ieri dell'anno giudiziario. Sottolineare la gravità non è ubbia di vecchio

professore. È un richiamo, dovuto e rispettoso della giustizia, alla responsabilità di tutti. A parte le chiacchiere e le molle chi non vorrà, avete letto qualcosa di concreto e di seriamente realizzato sulla terribile crisi del nostro sistema giudiziario (condire della convivenza civile) e sui modi di affrontarla (anche finanziariamente) nei vari programmi dei vari partiti, movimenti, comitati e aziende compatte che, utilizzando il «poco di buono» che a tutti loro conviene, si contengono quel poco che resta del nostro disgiunto Paese? C'è da disperare.